

CASTELLI ROMANI

VICENDE - UOMINI - FOLCLORE

Anno LIV - (Anno XXII, nuova serie) - Novembre/Dicembre 2014



Mascherone a Villa Falconieri, Dis. Giuseppe Colognesi.

Segreteria di Redazione: 00040 ARICCIA
B.go S. Rocco, 128 - Tel. e fax 06/9330456

6

Nello Spaccatrosi Editore - 00040 ARICCIA
e-mail: artigraficheariccia@tin.it

Emissario Albano: proseguono le esplorazioni della Federazione Hypogea

La fase esplorativa del *Progetto Albanus*, promosso e condotto dalla Federazione Hypogea (www.hypogea.it), è iniziata nell'estate del 2013. Il 6 novembre scorso si è tenuta ad Albano, presso l'Associazione «Amici delle Mole», una serata divulgativa nel corso della quale i ricercatori afferenti a Hypogea hanno illustrato lo stato dell'arte.

Per spiegare quali sono stati gli interventi compiuti occorre fare un passo indietro nel tempo. Le periodiche verifiche condotte dal Centro Ricerche Sotterranee Egeria prima dell'inizio del *Progetto Albanus*, limitate alle sole porzioni visibili, fuori terra, della struttura nella zona dell'incile, avevano evidenziato nel 2008 la totale assenza di acqua nel canale sotterraneo e, a partire dal 2009, la "ricomparsa" dell'acqua con una incomprensibile inversione di flusso verso il lago.

Nel corso dei sopralluoghi preliminari allo studio attuale avevamo anche notato, nella zona dell'incile, un moderno rialzamento in mattoni della "dighetta" interna, prima inesistente, che ha provocato nel condotto un cospicuo innalzamento dell'acqua rispetto al 2009. Non sappiamo da chi e perché sia stato effettuato l'intervento che tuttavia, come vedremo nel seguito, ha provocato non poche problematiche all'equilibrio idrico della struttura, rendendo molto più complesse del previsto le attuali esplorazioni.

Nel 2013 l'incile si presentava sommerso da vegetazione spontanea. Un pri-

mo intervento degli operatori del Parco Regionale dei Castelli Romani, al quale ha fatto seguito la giornata di ripulitura straordinaria promossa da Hypogea in occasione della manifestazione *Puliamo il Mondo - Puliamo il Buio*, ha riportato l'area in condizioni ottimali per dare il via alle esplorazioni.

Fase 1. Lo studio è stato affrontato partendo dall'incile. Il canale sotterraneo si presentava completamente allagato, tanto da richiedere l'intervento di speleosubacquei. Pur con tecniche specifiche, tuttavia, la progressione in immersione si è rivelata impossibile. I tre tentativi di superare lo sbarramento, nel tratto in cui la volta del condotto si abbassa fino a sfiorare l'acqua, a circa 36 metri dall'ingresso, hanno attestato che i 130 cm di elemento semi-liquido risultavano composti da 1 metro e 10 cm di limo e fango e solo 20 cm di acqua in sospensione sulla superficie. Tale condizione ha reso impossibile proseguire l'esplorazione in sicurezza ed è dunque stata sospesa. Una troupe della trasmissione *Voyager* ha seguito e documentato insieme a noi questi primi tentativi di esplorazione.

Fase 2. Le esplorazioni si sono spostate all'uscita dell'emissario in località Le Mole di Castel Gandolfo, dove oltre un cancello metallico è possibile accedere al canale sotterraneo da una piccola "botola". Oltre alla difficoltà di far entrare nel piccolo foro di ingresso le attrezzature necessarie, il primo tratto si



Il condotto verso valle, loc. Le Mole, oltre il primo pozzo (foto Archivio A.S.S.O., gentile concessione).

presentava colmo di rifiuti, in gran parte costituiti da pezzi di vetro e materiali di risulta degli ultimi lavori effettuati (pallancie in legno, reti ecc.)

È stata eseguita una sommaria ripulitura per consentire il passaggio delle squadre di esplorazione che si sono però fermate dopo circa 40 metri, in corrispondenza del primo pozzo, dove un cumulo di terra e materiali provenienti dai campi sovrastanti (reti di plastica, scarti edilizi, rifiuti, radici di un grande fico che si erano introdotte all'interno con filamenti lunghi oltre tre metri ecc.) precludevano ogni possibilità di proseguire.

Fino alla primavera del 2014, dunque, l'emissario Albano risultava quindi percorribile, con grande difficoltà, solo per circa 36 metri dal lato incile e più o meno altrettanti a Le Mole, a fronte dei 1450 metri totali che attendevano di essere esplorati e documentati.

Fase 3. La zona di intervento primario si è spostata in terreno privato dove, grazie alla cortesia e alla disponibilità del proprietario, è stato possibile rag-

giungere il primo pozzo dall'alto e, con interventi mirati, ripristinare l'originaria percorrenza dell'acqua dal lago verso Le Mole. Ciò ha consentito il drenaggio di una parte dell'acqua presente nel condotto, in particolare quella che ristagnava all'incile dopo il recente (2009-2013) e già citato intervento di rialzamento della "dighetta" interna. Il livello dell'acqua si è complessivamente abbassato di circa 90 cm.

In località Le Mole l'acqua dell'emissario alimentava un tempo i vasconi della piazza dove le donne si recavano a lavare i panni. Oggi qui si svolgono annualmente rievocazioni storiche con lavandaie in costume e la poca acqua che ancora esce dall'emissario è stata incanalata verso il fosso. L'intervento di drenaggio è stato quindi costantemente monitorato dai tecnici di Hypogea, verificando che l'acqua in più convogliata verso Le Mole scorresse e si incanalasse lentamente verso il fosso per non superare il livello di sbarramento interno provocando una tracimazione nei vasconi.

Ciò nonostante, domenica 6 luglio nelle vasche è comparsa all'improvviso acqua chiara, seguita da fango e ancora da acqua limpida. La fuoriuscita è durata circa quattro ore. Non era previsto che accadesse, ma al dispiacere per aver involontariamente generato un po' di preoccupazione negli abitanti è subentrata una grande emozione. In speleologia diremmo: «Era saltato il tappo», con ciò intendendo che gli ultimi residui terrosi presenti verso Le Mole erano stati dilavati dall'acqua che scorre ora all'interno. Era la conferma che lo studio stava proseguendo correttamente e che l'acqua

dell'emissario Albano, quel giorno, ha "semplicemente" ritrovato la corretta direzione di scorrimento. L'opera progettata in un lontanissimo passato si è risvegliata da un lungo sonno tormentato.

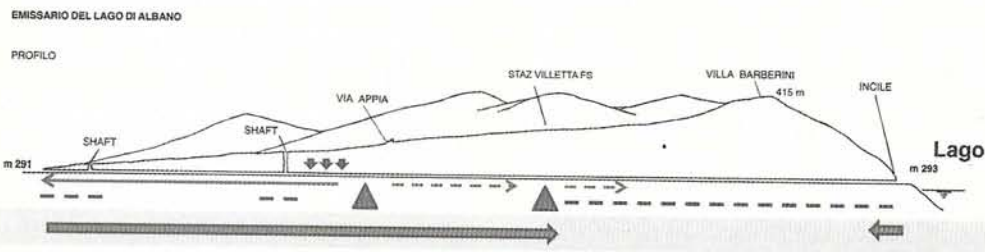
In questa nuova situazione anche la progressione sul lato delle Mole è diventata possibile e il 31 luglio le squadre di tecnici e ricercatori sono riuscite a inoltrarsi nell'emissario per circa 400 metri, ovvero fino al secondo pozzo. La condizione strutturale del canale sotterraneo appariva perfetta. L'acqua, limpidissima, in alcuni tratti supera i 2 metri ed è molto fredda per la presenza di alimentazione da falde sospese.

Nel corso dell'estate sono condotte ri-

petute esplorazioni che hanno consentito di raggiungere la prima grande occlusione calcarea, superare in immersione il sifone e proseguire sino alla seconda suggestiva e imponente colata concrezionale.

Ad oggi (novembre 2014) l'esplorazione è ferma in questa zona, a 800 metri dall'ingresso lato Mole: oltre la seconda concrezione inizia il fango che, al momento, non permette la prosecuzione neppure con tecniche spelco-subacquee.

Di seguito il tracciato dell'emissario Albano (da V. Castellani, *Civiltà dell'Acqua*, Editorial Service System, rielaborazione grafica di Carlo Germani, Egeria CRS - Hypogea): i triangoli indicano



Grafica di Carlo Germani (copyright Egeria CRS)

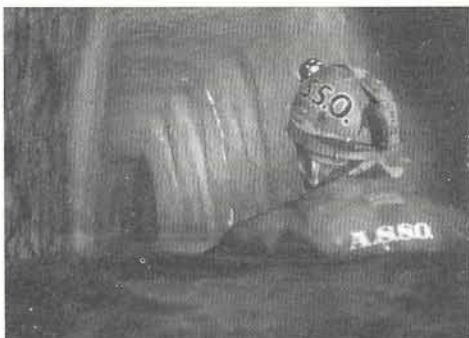
le zone di occlusione per la presenza di concrezioni. Le frecce sottostanti indicano le porzioni del canale esplorate al novembre 2014 nel corso del *Progetto Albanus*.

In *Civiltà dell'Acqua* Castellani scrive: «Nibby nel 1848 descrisse l'emissario riportando l'esistenza di 62 pozzi a 120 piedi di distanza uno dall'altro, coniugando le ipotesi di Piranesi con le prescrizioni di Frontino. Particolare del tutto inesistente, che dimostra come né il Nibby né altri avessero mai realmente

rivisitato l'emissario... ».

E questo spiega alcune ricostruzioni fantasiose fatte nel passato del tracciato dell'emissario Albano.

Lo stesso Castellani precisava tuttavia che proprio in corrispondenza delle colate calcitiche non fu possibile attraversare il condotto, né studiarne la volta, per poter escludere con certezza l'esistenza di altri pozzi in tale tratto. Lì potrebbe trovarsi dunque un pozzo ancora sconosciuto. Ma appare improbabile che la popolazione del luogo, che da sem-



Il condotto verso valle, loc. Le Mole, oltre il primo pozzo (foto Luigi Casciotti, Archivio Egeria, Centro Ricerche Sotteranee).



Speleo-subacquei all'incile durante i tentativi di superamento del sifone dovuto ad abbassamento della volta (foto Archivio A.S.S.O., per gentile concessione).

pre utilizza i terreni sovrastanti, non lo abbia mai notato. Mentre è ragionevole ipotizzare che il condotto sia alimentato, proprio in corrispondenza del concrezionamento, da sorgenti, falde sospese o altro. Per dare una risposta alle ipotesi è però necessario raggiungere il cuore dell'emissario, ovvero la sua porzione centrale.

All'incile il silenzio ha ripreso il posto del mormorio dell'acqua che vi scorreva negli ultimi anni. Il cospicuo deposito fangoso, invisibile fino alle immersioni speleo-subacquee condotte grazie al *Progetto Albanus*, dovrà essere rimosso. La Federazione Hypogea sta valutando diverse ipotesi di intervento che, necessariamente, dovranno essere supportate dal Comune e dal Parco.

Al completamento del progetto manca ancora un anno e mezzo. Il prossimo obiettivo è il ripristino della percorribilità interna che consentirà di effettuare il rilievo topografico e acquisire la documentazione iconografica della struttura. Azioni preliminari alle successive valutazioni scientifiche. Un lavoro ancora lun-

go e complesso, ma affascinante. Intanto, un primo importante obiettivo è stato raggiunto: il cuore dell'emissario Albano è finalmente tornato a battere, insieme ai nostri.

La relazione preliminare sugli esiti del *Progetto Albanus* sarà presentata al Congresso Internazionale di Speleologia in Cavità Artificiali che si svolgerà a Roma dall'11 al 17 marzo 2015 (<http://hypogea2015.hypogea.it>). Nella giornata conclusiva saranno effettuate visite agli ipogei dei Colli Albani, riservando particolare attenzione alla più importante opera di regimazione del mondo antico – l'emissario Albano – e condividendo con i colleghi che giungeranno da tutto il mondo i risultati dello studio e gli obiettivi di fruizione e valorizzazione della struttura, auspicati sia dagli enti di tutela che dagli enti locali interessati.

Carla Galeazzi